Il punto sulle istituzioni culturali: 6) La biennale

Forse «salterà» anche quest'anno la rassegna delle arti figurative

L'ultima edizione risale al 1968 - Mancanza di fondi e di un'adeguata linea di rinnovamento - Un approssimativo progetto dell'assessorato capitolino fondato su criteri personalistici - « Urgente uno spazio pubblico che valorizzi le energie artistiche »

La Biennale d'arte di Roma è nata durante il regime fascista, e fino ad oggi ha avuto solamente sei edizioni. L'ultima c'è stata nel 1968. I pochi soldi messi a disposizione dal Comune si sono accumulati in questi otto anni nei depositi passivi dell'amministrazione capitolina, che si è sempre dimostrata insensibile a mutare metodi, contenuti, indirizzi, nella gestione della mostra. Un serio rinnovamento della Biennale deve tendere a fare della vecchia rassegna di arti figurative uno strumento pubblico di orientamento culturale, in grado di funzionare come correttivo alle scelte condizionanti del monopolio privato del mercato d'arte.

Non va in questa direzione — sollecitata da artisti, esponenti della cultura, forze politiche democratiche — il recente progetto di rilancio della mostra presentato dall'assessorato alle Antichità e Belle arti. Ciò che si propone è l'edizione di una esposizione-mercato internazionale, in cui vengano chiamati a operare in loco artisti da ogni parte del mondo.

Si tratta di un programma inadeguato perché oltre ad essere molto ambizioso in rapporto agli oneri finanziari che comporta *non accoglie di fatto l'esigenza di una attiva opera di promozione* e censimento delle esperienze artistiche regionali e cittadine, in un piano di sviluppo complessivo di tutte le iniziative culturali, da concordare nel confronto programmatico anche con la Regione e i suoi indirizzi legislativi. In più, c'è il fatto che la nuova Biennale proposta dalla giunta capitolina è impostata in termini strettamente personalistici e si presta facilmente al vecchio gioco clientelare, strumento consueto del sistema di potere democristiano.

L'ultima esposizione i romani l'hanno potuta visitare nel 1968. Poi, più nulla. Mancanza di fondi adeguati, si disse, e difficoltà a formulare le linee di una rinnovata presenza nel panorama artistico e culturale. Fatto sta che la Biennale di Roma è ridotta ad una istituzione «fantasma» che fa da sfondo al non certo confortevole quadro della vita artistica nella capitale. Quel poco che il Comune assegna annualmente per l'edizione della mostra, è rimasto per otto anni a stagnare negli istituti di credito.

La settima rassegna di arti figurative, che avrebbe dovuto svolgersi nel marzo-aprile scorsi, quasi certamente non si terrà neppure entro la fine del '76. Nel dicembre dell'anno passato, l'assessorato alle Belle Arti ricordatosi evidentemente dell'esistenza della Biennale, ha redatto alla svelta un approssimativo progetto di rinnovamento. Con esso, la mostra veniva a perdere il suo carattere cittadino e regionale, per trasformarsi in un «censimento internazionale dei giovani artisti che, nell'ambito sperimentale, lavorano attorno al tema dell'ideologia, non in senso strettamente politico, ma secondo valenze che danno a questo termine diversi significati, antropologico, sociologico, artistico, etc.» (dal preambolo alla nuova bozza di regolamento presentata dalla X ripartizione).

La «novità», su cui la giunta capitolina ha battuto grancassa, consisterebbe nel fatto che gli artisti sarebbero invitati ad operare direttamente sul luogo della mostra. Naturalmente, «tutte le spese di imballaggio, trasporto e assicurazione delle opere, nonchè quelle relative al viaggio e soggiorno degli artisti invitati, saranno a carico dell'assessorato». Una spesa notevole, i cui fondi, secondo le intenzioni dell'assessorato, dovrebbero essere reperiti tra quelli stanziati e mai utilizzati, in questi ultimi otto anni.

Coronamento del progetto capitolino, è la soluzione organizzativa: curatore responsabile della rassegna dovrebbe essere un critico d'arte, «esperto nella preparazione di manifestazioni a livello internazionale», dice l'art. 2 della nuova bozza di regolamento, direttamente nominato dall'assessore. E' circolato con insistenza anche il nome dell'eventuale «curatore», il signor Achille Bonito Oliva, vicino all'assessore Filippi, che ha già organizzato due anni fa la mostra-mercato «contemporanea» nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese: una manifestazione che, al di là dei giudizi di contenuto, è principalmente servita come operazione speculativa a vantaggio del grosso «giro» del mercato d'arte.

«Non si può stare otto anni senza fare una mostra, con la giustificazione che i soldi non sono sufficienti — commenta Andrea Volo, segretario provinciale del sindacato artisti CGIL — e poi tirare fuori all'improvviso una proposta che concentra i pochi fondi disponibili su una iniziativa i cui criteri, oltre ad essere discutibili, vengono disciplinati secondo una logica personalistica inaccettabile».

Un giudizio analogo, nella sostanza politica, è venuto dai rappresentanti comunisti nella commissione consiliare competente, che si sono opposti alla richiesta avanzata dall'assessorato di stralciare la questione Biennale dalla discussione complessiva che è urgente compiere sull'insieme delle attività e delle iniziative per il rilancio di una politica culturale nella capitale. «Che senso ha allestire esposizioni — dice Giuliano Prasca, consigliere comunale del PCI — prescindendo da un esame sullo stato di tutto il patrimonio culturale romano, che è, come tutti sanno, in condizioni pietose di abbandono? C'è poi da aggiungere che qualsiasi progetto di sviluppo culturale perde valore, se non è collegato organicamente all'avvio di un discorso sulla necessaria programmazione regionale».

Se questo è il quadro dei limiti politici del progetto della giunta capitolina, bisogna considerare anche tutte le carenze di merito, la inadeguatezza di insieme che emerge dall'ipotesi di una Biennale rinnovata secondo i criteri suggeriti. Figlia del fascismo, nata sull'esempio delle cosiddette «mostre sindacali» del regime, la rassegna di arte figurativa, a carattere eminentemente cittadino e regionale, è finita coll'incrementare, nelle sue pur rare edizioni, l'apparato clientelare del sistema di potere democristiano. La esigenza di mutarne struttura, statuti e indirizzi culturali, è dunque sacrosanta, proprio per dare impulso, e valorizzare, la presenza di forze nuove, nella città e nella regione, di artisti non direttamente collegati o stabilmente inseriti nel monopolio delle gallerie.

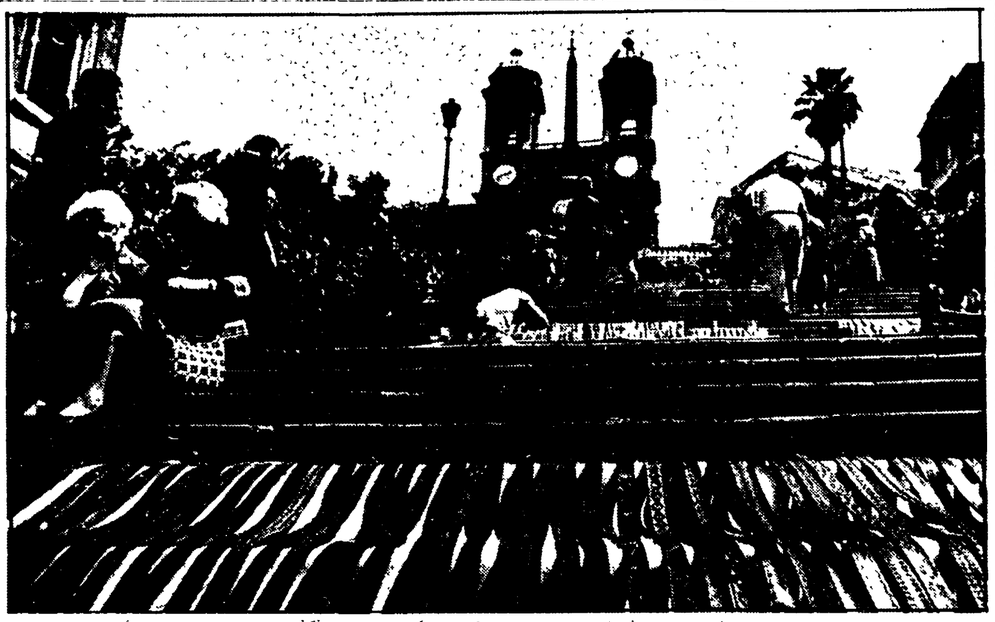
Ma è proprio a questa esigenza che il progetto «cosmopolita» dell'assessore Filippi non dà nessuna risposta. «Nessuno vuole contestare la possibilità di prendere iniziative internazionali, se meritorie. Ma una nuova Biennale dovrebbe funzionare prima di tutto come centro di documentazione e di censimento delle presenze degli artisti nel Lazio — sostiene Andrea Volo — offrendo un correttivo serio, selettivo, alle scelte del mercato privato».

Si torna qui ad un problema di fondo, del ruolo che la istituzione pubblica deve svolgere per la promozione e la diffusione culturale. Un'attività di primo piano, che nel campo delle arti figurative è assolutamente carente e lascia spazio a un meccanismo di «consumo» strettamente regolato da criteri speculativi. «Il mercato — ribadisce Volo — si stabilisce a vari livelli, con prodotti di qualità ma anche con molti sottoprodotti, che bloccano, in un determinato quadro di interessi, lo sviluppo del gusto, gli orientamenti e i valori di educazione culturale della gente». Ecco perchè, allora, della Biennale è necessario tornare a parlare in termini rinnovati, di riforma, per renderla uno «spazio pubblico».

Alcuni mesi fa, nel corso di un colloquio, i responsabili dell'assessorato si erano detti interessati a un convegno sull'argomento, che coinvolgesse anche la Regione, le forze culturali, gli artisti. «Era nostra intenzione — dice ancora Andrea Volo — sottoporre l'idea di un regolamento nuovo, fondato su un organismo di coordinamento culturale, ampio, che comprendesse anche esponenti dei sindacati scuola (come non pensare, in una prospettiva di rilancio, a valorizzare quanto di buono si produce negli istituti d'arte, di restauro, negli altri centri dove si studia pittura e scultura?). Ma l'assessore Filippi se ne deve essere "dimenticato", e ha preferito lanciare la sua proposta, tanto inadeguata quanto controproducente ai fini di un serio mutamento degli indirizzi culturali».

du. t.

(FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 29 febbraio, il 7 e il 14 marzo, il 4 e il 20 aprile).



IL PRIMO VERO SOLE DI PRIMAVERA Dopo tanta pioggia è tornato il sole e i turisti ne hanno approfittato per gustarsi la prima, vera giornata di primavera. Meta preferita, naturalmente, piazza di Spagna e la splendida scalinata di Trinità dei Monti che anche quest'anno, come è ormai tradizione, si è trasformata in un vero e proprio «mercatino» di monili in ferro battuto, cinture di cuoio e fermagli di ogni tipo. Agli improvvisati venditori ambulanti si affiancano decine di pittori che espongono i propri quadri e i disegni accanto ai vasi in fiore della scalinata. NELLA FOTO: una veduta di piazza di Spagna e della scalinata come apparivano sotto lo splendido sole di ieri mattina

Pagati dalle casse comunali i manifesti per un convegno delle donne democristiane?

I manifesti che annunciavano il convegno del CIF Centro italiano femminile) che si è svolto lunedì al teatro Argentina recavano, in basso, una curiosa didascalia: «sotto il patrocinio dell'assessorato alle antichità e belle arti». Il che significa che i manifesti sono stati pagati e fatti affiggere a spese delle casse capitoline, cioè con i soldi della collettività.

Ora, tutti conoscono i gusti dell'assessore Renzo Eligio Filippi in fatto di manifesti: li ama in gran quantità, in grandi dimensioni e, possibilmente, costosi, e ogni giorno che passa non manca di colorare i muri della città con qualche nuova affissione dalla quale faccia capolino il suo nome.

Stavolta, però, ha esagerato. Il diritto di «patrocinare» quello che vuole nessuno glielo contesta, ma far pagare a tutti noi la propaganda di un'organizzazione quale il CIF, legata a filo doppio alla DC, è una ennesima testimonianza di malcostume e di prevaricazione che va stroncata, e subito. Specialmente in tempi di campagna elettorale.

L'assalto dei banditi al furgone che trasportava gli stipendi avvenne 5 anni fa

SETTE CONDANNE PER LA RAPINA DEI 150 MILIONI DELLA STEFER

La terza sezione penale del tribunale ha inflitto sette anni a cinque imputati, sei anni e dieci mesi ad altri due - Un'assoluzione per insufficienza di prove - Alcuni degli accusati sono in libertà

Sette condanne e un'assoluzione al processo per la rapina, compiuta nel 1971, dei 150 milioni che costituivano gli stipendi dei lavoratori della Stefer. Queste le pene inflitte agli imputati dalla terza sezione penale del tribunale: sette anni di prigione a Francesco Turatello, Franco Restelli, Mario Dognolo, Michele Argento e Antonio Canale, che dovranno inoltre pagare un milione di multa ciascuno. Sei anni e dieci mesi di reclusione dovranno invece scontare Roger Incerti e Giuseppe Giuffrida. Per loro la corte ha stabilito il pagamento di una multa di 800 mila lire. Franco Paris, l'ottavo imputato, è stato assolto per insufficienza di prove.

Tutti i condannati sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e, dopo aver espiato la pena, saranno sottoposti ad un anno di libertà vigilata.

La rapina della Stefer, compiuta il 26 aprile, fu ritenuta a quell'epoca clamorosa perché era la prima volta, a Roma, che un gruppo di banditi armati si appropriavano di una cifra così ingente, che si aggirava, appunto sui 150 milioni di lire.

Dopo essersi procurati sei automobili, armati di mitra e pistole, i rapinatori bloccarono in via dei Radiotelegrafisti, all'EUR, un'automobile della Stefer sulla quale viaggiavano gli stipendi dei dipendenti della società. Col calcio dei mitra sfondarono il cristallo di destra dell'auto e fatti scendere tre impiegati che erano a bordo, si impossessarono della borsa contenente il denaro. La polizia durante le indagini seguì la pista di una «Porsche» targata Milano sulla quale, secondo alcune testimonianze, i banditi erano fuggiti.

Il primo rapinatore ad essere identificato fu Michele Argento, successivamente gli investigatori risalirono agli altri componenti della «paranza».

Il processo si è celebrato a cinque anni di distanza dalla rapina e alcuni imputati hanno ottenuto, in questo periodo, la scarcerazione per decorrenza dei termini.

La pubblica accusa, rappresentata dal dott. Lo Piano, aveva chiesto la condanna di tutti i banditi a 9 anni di reclusione ad eccezione di Paris per il quale la richiesta era di 7 anni.

Il collegio di difesa ha tentato, durante le numerose udienze, di dimostrare l'innocenza di alcuni imputati mentre per altri si è limitato a chiedere la diminuzione della pena richiesta dal PM. Dopo la sentenza i difensori hanno annunciato il ricorso in appello

Assemblea antifascista al liceo Cavour

Una affollata assemblea antifascista si è svolta ieri pomeriggio al liceo scientifico Cavour, in via Vittorino da Feltre, al Colosseo. All'incontro, che conclude una serie di iniziative promosse dagli studenti per ricordare il XXXI anniversario della Liberazione, è intervenuto il compagno senatore Umberto Terracini. Dopo la proiezione del film «Resistenza: una nazione che risorge» è iniziato un dibattito sulla guerra di Liberazione

Una analoga iniziativa è stata promossa dal consiglio di istituto al Convitto nazionale, al Lungotevere delle Vittorie. Studenti e insegnanti, riuniti nell'aula Magna, hanno commemorato, nel cinquantesimo della morte, la figura di Giovanni Amendola. Alla iniziativa — preceduta dalla proiezione di un filmato della TV che ricorda l'aggressione degli squadristi ad Amendola —, è intervenuto il professor D'Auria, dell'Università di Salerno.

Licenziamento antisindacale di Lanzara: condanna dei poligrafici

I consigli di fabbrica di tutti i quotidiani romani e il sindacato dei poligrafici hanno duramente condannato il recente licenziamento di un lavoratore, delegato sindacale, deciso in maniera del tutto arbitraria dall'editore Lanzara, proprietario della Solet e della «Giustizia». I poligrafici hanno anche denunciato, nel corso di una assemblea tenuta ieri, l'atteggiamento tenuto dal petroliere Monti nella vertenza del «Giornale d'Italia». Monti infatti minaccia di non rispettare l'accordo siglato solo pochi mesi fa che garantisce il rilancio del quotidiano ed un ampio sfruttamento degli impianti.

In consigli di fabbrica dei quotidiani hanno anche ricordato, in un loro documento, come non sia la prima volta che l'editore Lanzara mette in atto iniziative antisindacali e hanno denunciato il comportamento provocatorio dell'azienda.

TROPPO RUMOROSI GLI UOMINI DELLA «BANDA CON LA LANCIA TERMICA»

Fallisce l'assalto notturno alla banca: due arrestati

Obiettivo dei ladri erano le cassette di sicurezza di un'agenzia di viale Regina Margherita - Insospettito dai rumori che venivano dallo scantinato un inquilino ha dato l'allarme - Colpi sparati in aria

Con una pressa pneumatica e collegati ad un complice che era sulla strada, per mezzo di una radio ricetrasmittente, stavano sfondando la parete che li separava dalla camera blindata della banca e dalle cassette di sicurezza. Ma un inquilino dell'edificio nel quale è ospitato l'istituto di credito si è insospettito per il rumore che proveniva dallo scantinato ed ha dato l'allarme. I malviventi, cinque o sei, sono fuggiti proprio mentre arrivava la prima «volante» della polizia: due di essi sono stati acciuffati dopo un breve inseguimento a piedi durante il quale gli agenti hanno sparato in aria alcuni colpi di pistola. I due arrestati erano privi di documenti: agli agenti hanno detto di chiamarsi Renato Scardini, di 41 anni, e Renzo Brunetti, di 26, entrambi romani.

L'ennesima banca presa di mira ieri sera dalla «banda della lancia termica» specializzata negli assalti alle casse te di sicurezza, è l'agenzia numero 6 del Banco commerciale, in via Regina Margherita 46. Per entrare in azione i ladri hanno atteso che calasse la sera poi, armati di una pressa pneumatica hanno imboccato il portone di via Garigliano 11, hanno disceso alcuni gradini raggiungendo così lo scantinato che è separato dalla cassa blindata della banca soltanto da un muro. Uno dei ladri, munito di una radio ricetrasmittente, è rimasto sulla strada con l'incarico di avvertire i complici nel caso dell'arrivo della polizia.

Molto probabilmente i ladri avrebbero dovuto aprire la strada agli «specializzati» della lancia termica che sarebbero entrati in azione nella notte tra oggi e domani: approfittando dei due giorni di assenza dei dipendenti della banca (il lavoro verrà ripreso soltanto lunedì mattina) avrebbero con tutta calma forzato tutte le cassette metalliche impadronendosi del loro prezioso contenuto. Ma qualcosa, già in questa prima fase del piano non ha funzionato. E' stato proprio un inquilino dello stabile di via Garigliano 11 ad insospettirsi (erano le 23) dei rumori che provenivano dallo scantinato, rumori provocati proprio dalla pressa pneumatica. L'uomo non ha esitato ad avvisare la polizia e dopo qualche minuto, silenziosamente, una «volante» si è avvicinata al portone di via Garigliano. I tre agenti che erano a bordo, La Capra, Linardi e Leone, tutti del commissariato Salario-Parioli, si sono avvicinati al portone ma proprio in quel momento ne sono usciti i ladri: molto probabilmente erano stati avvertiti via radio dal complice che per tutto il tempo era rimasto sulla strada. Vedendo sfrecciare i ladri davanti ai loro occhi gli agenti hanno ingaggiato un inseguimento mentre altre volanti, queste a sirene spiegate, arrivavano in via Regina Margherita.

Nel corso dell'inseguimento gli agenti hanno anche sparato alcuni colpi di pistola in aria e alla fine due dei fuggiaschi hanno preferito arrendersi e farsi catturare.

Dei loro complici nessuna traccia, neanche dopo la vasta battuta organizzata dalla polizia in tutta la zona intorno a via Regina Margherita.

Le esequie ieri pomeriggio a Formia

Un'intera città ai funerali del piccolo Angelo

Gli amici lo hanno salutato lanciando fiori bianchi - Il parere dei professori Giorgio Tecce, Fernando Aiuti e Franco Graziosi

Tutta Formia si è trovata ieri unita intorno alla bara del piccolo Angelo: una folla impressionante è scesa in strada per testimoniare la partecipazione al dolore dei genitori e dei fratelli di Angelo. Nella chiesa del Carmine, in via Rubino, non sono riusciti tutti ad assistere al rito funebre: centinaia di donne, di lavoratori, di bambini hanno atteso in silenzio, sulle scalinate della chiesa e in strada che terminasse la messa. Il parroco, don Antonio Punzo, ha brevemente ricordato il piccolo Angelo Meli. Poi è intervenuto l'ex sindaco di Formia, Pasquale Cantinara.

Al termine del rito funebre un lungo corteo si è snodato per le vie di Formia, per oltre un chilometro. C'erano le autorità comunali, insegnanti, e alunni delle scuole, carabinieri, vigili urbani e del fuoco, e anche le due crocerossine che hanno sempre vegliato il bimbo. Quando la piccola bara di legno chiaro è giunta alla porta del cimitero gli amici del piccolo Angelo, i bimbi di Formia, lo hanno salutato lanciando dei fiori bianchi. Il corteo funebre si è quindi sciolto e la salma è stata tumulata alla presenza dei genitori, Domenico e Rita, dei fratelli Italo — che ha donato ad Angelo il midollo osseo — Enzo, Patrizia e dei parenti più stretti.

La malattia, l'intervento e la morte di Angelo Meli — a 24 giorni dal trapianto, eseguito alla III clinica medica del Policlinico da un'*équipe* di medici coordinata dal professor Giunchi — oltre a destare commozione tra la gente, ha riproposto gli interrogativi sull'utilità e la validità o meno di eseguire tali operazioni.

A tale proposito abbiamo chiesto dei pareri al professor Giorgio Tecce, docente di biologia molecolare all'università di Roma, al prof. Fernando Aiuti, della III clinica medica del Policlinico, dell'*équipe* che ha operato Angelo, e al prof. Franco Graziosi, docente di microbiologia all'università di Roma.

«Gli elementi di giudizio e di valutazione sulla opportunità di sperimentare sull'uomo — ha dichiarato il professor Tecce — *sono estremamente delicati e difficili anche per lo stesso sperimentatore, e debbono perciò restare nell'ambito delle competenze e delle responsabilità professionali, senza che vi siano motivi di turbamento esterni, che possono portare a scelte sbagliate o affrettate. Le campagne di stampa non meditate possono costituire motivo di turbamento e possono indurre l'opinione pubblica a premere in maniera errata come abbiamo potuto constatare ai tempi dei trapianti di cuore. L'istituto dei trapianti del CNR (centro nazionale delle ricerche) e il suo fallimento costituisce un esempio importante. Allora come oggi questi esperimenti, sui quali non si può dare un giudizio né in un senso né in un altro, in quanto non si dispone della informazione necessaria, richiedono la maturazione di molti settori sia della biologia che della medicina, e ogni ipotesi di rapidissimi progressi non ha fondamento».*

Il prof. Aiuti ci ha detto: *«Tutti sanno che i malati di leucemia sono dei condannati a morte. Per il momento non esiste per loro alcuna possibilità di guarigione. Per questo, anche se si sa che il trapianto di midollo osseo ha in questi casi poche possibilità di riuscita, abbiamo tentato l'intervento nella speranza di salvare una vita umana. La morte di Angelo non ci autorizza ad interrompere questa terapia e proseguiremo nei nostri tentativi. Va comunque ricordato che la terapia alla quale è stato sottoposto il piccolo Angelo va riservata ai casi di leucemia e di anemia plastica nei quali non c'è più nulla da fare, quando cioè non si riesce più a controllare la malattia con i farmaci».*

Da parte sua il prof. Graziosi ha affermato: *«Un esperimento con scarsissime possibilità di riuscita non dovrebbe essere oggetto della pubblicità sulla stampa; dovrebbe invece essere esaminato ed approvato dagli esperti, e i risultati valutati in sede scientifica. In caso di successo questi risultati dovrebbero essere resi noti all'opinione pubblica, onde dare effettive speranze, e non effimere illusioni. Il metodo seguito ha invece dato speranze infondate a chi già soffriva; e d'altra parte si è creato un senso di disagio per un esperimento effettuato su un bambino, in base a premesse biologiche e chimiche forse discutibili».*

Indagine della giunta regionale sui fondi spesi per l'anno santo

Un'indagine amministrativa sarà aperta dalla Regione sulla questione dei fondi spesi per l'anno santo. Lo ha deciso la giunta, nella riunione che ha avuto luogo ieri, dopo aver ascoltato una relazione svolta sull'argomento dall'assessore al turismo Guido Varlese. Della questione — ha deciso l'esecutivo — saranno investite l'assemblea e le commissioni consiliari.

L'inchiesta sarà affidata agli assessori al turismo, Varlese, al bilancio, Dell'Unto, alla cultura, De Mauro, e al personale, Spaziani. Entro due settimane gli assessori si sono impegnati a presentare al consiglio una relazione su quanto emergerà dall'indagine. L'assemblea potrà disporre così di tutti gli elementi per esprimere un giudizio.

il partito

COMITATO REGIONALE — Il comitato regionale è convocato per sabato, alle ore 17 in sede, per la definizione e l'approvazione delle liste elettorali circoscrizionali.

● In Federazione alle 18 riunione dei segretari delle sezioni Tor Tre Teste, Nuovo Salario, Valli, Celio, Casalbertone e Osteria Nuova per un incontro con l'Unità sui temi dello sviluppo organizzativo del Partito.

COMIZI — MANZIANA: alle 18,30 e alle 19,30 in località Quadroni (Tidei).

ASSEMBLEE — VALLI alle 18 consultori (Colombini); MACAO alle 19,30 cellula territorio (Giannangeli-Parretti); SAN SABA: alle 20,30 attivo; TOR DE CENCI: alle 18,30 servizi sociali (Giosuè); PONTE MILVIO alle 21 situazione politica (Roscani); CIVITAVECCHIA «D'Onofrio» alle 17 sul contratto dei ferrovieri (Piscini-Insolera); CASTELNUOVO alle 21 impostazione campagna elettorale (Assogna); CAVE: alle 18 sull'occupazione (Tuvè).

COMITATI DIRETTIVI — NUOVA TUSCOLANA: alle 18 (Siena); CIVITELLA: alle 20,30 (Bacchelli).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — COMUNALI: alle 17 assemblea impostazione campagna elettorale (Bischi e Vetere); FERROVIERI: alle 17 assemblea (Chellini); ROMANAZZI alle 17 a S. BASILIO (Trovato); ATAC-PRENESTINA: alla 15 C.D. a Porta Maggiore (Sergenti); ATAC-SAN PAOLO: alle 17 a Garbatella assemblea congressuale (Panatta); ATAC-PORTA MAGGIORE: alle 17 in sezione assemblea (Citerri); INAIL: alle 15 C.D. a Macao; INCONTRI AL GAS: alle 6,45: a BARBERINI (Magnolini); a TIBURTINO (Mammucari); a SAN PAOLO (G. Presca); a MONTE MARIO (Montino); SANTA MARIA DELLA PIETA': alle 15 assemblea a Monte Mario (Mosso).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI: EUR: alle 20,30 (2) «Lotta antimperialista autonomia e internazionalismo del PCI» (Funghi); CASAL PALOCCO alle 21 dibattito conclusivo (I. Evangelisti); TORRE MAURA: alle 17,30 (4) «Partito sindacato e movimenti di massa della gioventù» (Miracco); CASALOTTI: alle 19,30 (4) «L'ottavo congresso il centro sinistra e il suo fallimento» (Scarponi).

UNIVERSITA' — MATEMATICA alle 19,30 in sezione.

ZONE — «NORD»-AVVISO: Le commissioni Sicurezza Sociale e luoghi di lavoro già convocate per oggi sono rinviate a martedì: «CIVITAVECCHIA: a CERVETERI alle 17,30 segreteria (Cervi).

F.G.C.I. — E' convocato per oggi alle ore 16,30 il Comitato Federale della FGCI allargato ai segretari di circolo sul seguente ordine del giorno: «situazione politica e compiti dei giovani comunisti nella campagna elettorale».

TUFELLO ore 16,30 Congresso Cellula Matteucci (Bettini); CAMPITELLI ore 19,30 a Campo de Fiori dibattito sulla delinquenza giovanile e proiezione del film «La ruota di scorta» (Leoni); GROTTAFERRATA ore 17,30 manifestazione problemi del lavoro (Borgna).

Soggiorni ad

AMALFI

(Hotel Dei Cavalieri)

TURNI SETTIMANALI (DA SABATO A SABATO) PROROGABILI

Dal 5 giugno al 25 settembre

QUOTA SETTIMANALE (compr. IVA)

Lire 73.000

Supplemento per letto aggiunto L. 67.000 a settimana. Supplemento camera singola L. 17.500 a settimana. Riduzione per bambini fino a 6 anni, 10% quota.

LA QUOTA COMPRENDE: sistemazione in albergo in camere doppie con bagno, piccola colazione, un pasto principale alla carta a scelta in vari ristoranti, trasferimento in pullman albergo spiaggia a/r, ombrellone e sedia sdraio, transfert facoltativo in motoscafo alla spiaggia di S. Croce, IVA 12%.

LA QUOTA NON COMPRENDE: Il trasporto, le bevande, un pasto principale, gli extra personali in genere.

Unità vacanze

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

UNITÀ VACANZE

Via Fulvio Testi, 75
20162 MILANO
Tel. 64.23.557 - 64.38.140

VOLKSWAGEN **POLO**

la più economica

AUTOCENTRI BALDUINA

LEGGETE **Rinascita**

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.

ROMA - Via Viminale, 38

(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980

(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16019 - 23-11-1956